

cuore e denaro; nel suo programma, nelle sue riunioni, nella mente dei suoi fondatori domina il concetto che il trionfo del proletariato è più da attendersi dall'evoluzione morale, dall'unione di tutti gli uomini di cuore che non dal tragico sprigionarsi della lotta senza quartiere fra sfruttati e sfruttatori. Orbene, la lotta di classe non solo è una fatalità, ma una delle più utili fatalità della storia.

La convinzione di questa fatalità va ogni giorno più diffondendosi fra i soci della federazione mantovana, come del resto fra tutti gli uomini che studiano e lavorano per il progresso umano. Ieri stesso l'onore. Ferri, che prese sempre parte attiva ai lavori della federazione, sostenne la necessità di ben fissare la strada a percorrersi e propose un ordine del giorno che affermava essere la socializzazione dei mezzi di produzione la meta finale della federazione. L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità. La socializzazione dei mezzi di produzione come scopo; come mezzo, la lotta di classe.

r. d.

DAL VENETO.

Note strazianti.

Monselice, 7 settembre.

Pur troppo non ho allegre canzoni da cantarvi. In quasi tutto il Padovano, operai e contadini tirano la vita coi denti e, quel ch'è peggio, sono per lo più affatto incoscienti delle cause della loro condizione stremata. Di socialismo è oscuro ai più, nonchè la cosa, il nome. Qualche ambizioso laureato lo pronuncia e se ne fa bello, ma senza fede e senza entusiasmo. La scuola primaria è quasi disertata, e il prete solo la ispira. Insomma una miseria materiale e morale da non dirsi.

Eppure lo sfruttamento del lavoro supera qui l'immaginabile. Vedete per es. uno dei nostri setifici (copio dai fatti che ho sott'occhio). Sono alcune centinaia tra operaie del paese ed avventizie. L'orario? Dalle 3 1/2 di mattina — dico dalle tre e mezza — alle 8 1/2 di sera. Diciassette ore filate, con solo un'ora e tre quarti di riposo, diviso in tre riprese, compresi ben s'intende il tempo dell'uscita e del ritorno. Ossia più di quindici ore di lavoro assidue; il doppio di una giornata normale, e ciò forse perchè si tratta del sesso debole! Non ci fu mai schiavitù, credo, di cui racconti la storia, non c'è oggi casa di pena pei delitti più atroci, in cui l'arco della forza umana sia teso a questo segno.

E sentiste poi, durante il lavoro, come sono trattate! I cani — ma che dico i cani, bestie felicissime! — gli animali da soma i più battuti sono dei pascati al confronto. Al minimo sbaglio, vero o immaginario, gli strapazzate e giù multe! Già più di venti, di quelle di fuori via, sono scappate, abbandonando il loro piccolo peculio al padrone, perchè questi non vuole che rompano il contratto(?) e le tiene legate sino a novembre. Una volta a queste disgraziate davano un mezzo litro di vino. Ma adesso più niente. E le cantine del padrone riboccano di vino, che non si può vendere per prezzi troppo bassi.

Un altro lavoro: la cava dei sassi. Una volta erano diversi imprenditori, si facevano concorrenza, l'opera dello scavatore era discreta. Oggi uno solo, il più forte, ha inghiottito gli altri e tutti i lavoratori vanno alla mercè di quel solo. Come se la facciano ve lo lascio pensare, con quel lavoro massacrante e con quelle paghe. Non son uomini, son ombre di uomini.

E l'agricoltura? Scemati i redditi, gli affittuali, a furia di concorrenza, finiscono a abbandonare il campo e a affittare se stessi in qualità di braccianti. Ma è un pane troppo duro e scarso, ed eccoli a frotte, per non morire qui, andare a morire in America. Povera gente! Eppure sono buoni, franchi, operosi, degni proprio di miglior destino. Quando cominceranno a capire? Se capissero si unirebbero ed uniti, questi vinti, sarebbero domani i vincitori....

DALLEMILIA.

Risveglio della propaganda. — Adesioni al Partito.

Piacenza, 6 settembre.

Il Congresso di Genova e le importanti deliberazioni votate con tanto entusiasmo hanno trasfuso nuove energie nel nostro gruppo socialista.

Domenica scorsa il compagno Cabrini tenne una pubblica conferenza ai contadini di Calendasco, svolgendo il programma operaio-socialista. Parecchie centinaia di lavoratori, fra cui molte donne e diversi piccoli proprietari, vi intervennero interessandosi vivamente alla difesa dei loro interessi.

In quel Comune già esiste una forte Cooperativa di braccianti schiettamente socialista: e nella conferenza venne gettata l'idea di una Lega provinciale di resistenza e di propaganda.

Domenica p. v. un'altra riunione di contadini avrà luogo nel Comune di Villò, feudo spadroneggiato nel più odioso senso della parola da tre o quattro bisognati della camorra clericco-moderata: ond'è che detta riunione va ad assumere una notevole importanza.

Una terza e caratteristica riunione la si sta organizzando fra i paesi ed i villaggi della sponda sinistra e destra del Po, da Broni scendendo fino a S. Rocco al Porto. La riunione, con l'intervento di fanfare e di bandiere, avrà luogo alla bocca del Tidone, in aperta campagna e si calcola su un grande numero di intervenienti.

**

Ieri la nostra Federazione dei Figli del lavoro ha votato il seguente ordine del giorno:

- « La Federazione, ecc.
- « udita la relazione del compagno Cabrini, suo delegato al Congresso di Genova;
- « considerando che la vitalità di un partito deriva dallo sforzo concorde ed intelligente di tutti gli uomini riuniti da un solo programma di idee e di metodo;
- « considerando che le sostanziali modificazioni introdotte — su proposta di Filippo Turati — nel programma del Partito dei lavoratori italiani valgono a sopprimere l'equivoco per cui le organizzazioni d'arti e mestieri in Italia parvero fino ad oggi assai più un tentativo corporativista anzi che un profondo e cosciente movimento socialista;
- « considerando che la più efficace arma rivoluzionaria consiste nella conquista dei pubblici poteri da strapparsi alla classe capitalista per procedere alla sua espropriazione;
- « dichiara:
- « 1° di aderire al Partito dei lavoratori italiani;
- « 2° di accogliere nel proprio seno tutti coloro i quali accettano il programma del Partito;
- « 3° di indire una pubblica riunione, allo scopo

di richiamare su quel programma la massima attenzione ».

Qualche altra Società sta per fare il salto. Coraggio! Mostrate, operai piacentini, che la vostra città non è alla coda del gran movimento.

Lotta di classe in risaia.

Molinella, 31 agosto.

L'essersi costituito in Molinella una Lega di resistenza e Cooperativa tra gli operai delle risaie, l'aver questa Società in venti giorni di vita raccolti in sé un migliaio di soci, tutti pieni di entusiasmo, per far fronte all'imperversare minaccioso dello sfruttamento capitalistico sulla forza di lavoro, è quanto un fatto sociale prodottosi non da tre o quattro sobillatori, come vorrebbero far credere ai gonzi, ma dal risveglio delle coscienze degli operai, i quali finalmente hanno inteso che:

Se divisi son canaglia,
Stretti in fascio son potenti;
Sono il nerbo delle genti
Quei che han braccio e quei che han cor.

Domenica 28, per opera dell'instancabile Olindo Malagodi, venuto tra noi col dott. Enrico Coraini, si discusse lo statuto accettato dall'assemblea generale. Consta di tre parti: 1° fine cui mira la Società, modo per esservi ammessi; — 2° regole da seguirsi dall'assemblea; Direzione ed Amministrazione; — 3° norme interne per ogni socio.

Non so descrivere lo sgomento destato nei padroni da questo organizzarsi d'operai; e dire che non si è che alle prime avvisaglie! Nell'accordo tra gli operai, nient'altro che per ottenere un trattamento più umano, si è voluto scorgere un prodromo di immediati disordini. Negli scioperi fatti per la mietitura del riso in questi giorni, si sono andate a cercare col lanternino le violenze e le minacce, tanto per istruire processi e per giustificare la presenza di buon numero di carabinieri, di questurini travestiti e di 110 soldati di linea con due capitani, un tenente e un sottotenente. La Lotta di Bologna e con essa il Carlino hanno citati fatti di provocazione tali, che se gli operai non fossero indotti alla calma serena da coloro che sono imputati quali sobillatori, non si sa fin dove si poteva arrivare....

Il più provocante di tutti è stato un ricco proprietario di qui (1), il quale, nei primi giorni dello sciopero per la mietitura del riso, non voleva sentire parlare di giuste pretese. I prezzi fatti da lui erano intangibili e da nessuno potevano essere giudicati ingiusti. La Commissione, nominata dagli operai della Lega di resistenza per stabilire i prezzi, per lui non aveva voce in capitolo; egli temeva di abbassarsi troppo, patteggiando con essa.

Il riso intanto era maturo, e il proprietario fece venire operai da altri paesi, operai ingannati, perchè ignoravano affatto che qui si scioperasse, e inconsapevolmente venivano a porgere mano forte allo sfruttamento dei fratelli di lavoro. Ma non tardarono anch'essi a far lega cogli operai del paese e parte ritornarono alle loro case, parte si unirono alle giuste pretese dei molinellesi.

E le persone alla tutela... dell'istituto sacro e inviolabile della proprietà, o, meglio, al soccorso dei proprietari, che facevano e che cosa fanno? Dobbiamo proprio dirlo, o signori dell'ordine, che voi, armati di baionetta, avete affrontato le donne inermi e affamate? Dobbiamo dirlo che vi siete distinti, o eroi degni di poema, per urti ben assestati ai fianchi di femmine inoffensive? per aver stramazzone a terra vecchie barcollanti? La penna quasi ci si rifiuta, perchè alla fin fine dovrete anche voi sentirvi palpitar il cuore per le sofferenze degli infelici lavoratori, scambio di adoprarvi per accrescere; anche voi siete uomini, e come non rabbrivite voi stessi, pensando a quella infelicitissima che martedì mattina (30 corrente) riportò una larga ferita all'avambraccio destro?

Almeno le provocazioni di quel proprietario non suscitassero nuovi disordini e le autorità non si lasciassero influenzare dai suoi loschi raggiiri! Ma è ragionevole sperarlo?

L. P.

Pur troppo i timori del nostro corrispondente — la pubblicazione della cui lettera fu senza nostra colpa ritardata — erano tutt'altro che infondati. La violenza della forza armata impedì lo svolgimento pacifico dello sciopero e, sotto pretesto di minacce, tre contadini già furono condannati dal tribunale di Bologna 27 giorni di reclusione.

Così il « governo degli umili » lavora a seminare i fermenti dell'odio e della rappresaglia che ferve nei cuori della plebe dei campi — e così anche in risaia fiorirà ogni anno più rigogliosa la lotta di classe.

Turati a Reggio Emilia.

Quando si è detto entusiasmo — ci scrivono — non si è data che una ben pallida idea della forma colla quale venne accolto a Reggio Emilia il nostro carissimo amico. Tutti trovaransi giovedì nel Politeama Ariosto, ove ebbe luogo la conferenza; la provincia e le città vicine — Parma, Modena, Correggio e Guastalla — avevano mandato numerose rappresentanze; assistevano oltre cinquanta Società con oltre venti bandiere. Non vi fu quasi frase dell'oratore che non venisse interrotta dagli applausi. La nota caratteristica della giornata — conclude il nostro corrispondente — fu questa: che a Reggio, in teatro e nelle vie non si vedevano che socialisti. La borghesia permalosa e paurosa aveva disertato il campo.

Ci compiaciamo vivamente che si sia presentata una nuova occasione per cementare viepiù i legami di fratellanza e di simpatia tra i socialisti emiliani e i socialisti lombardi.

(1) Il corrispondente ce ne fa il nome. Ma questi grossi proprietari campanoli, razza di feudatari più o meno rifatti, si scagliano su per giù tutti, nello sfruttamento che esercitano, non tanto per loro cattiveria individuale, quanto per l'ambiente in cui son nati, per la idea di cui sono imbevuti e più che tutto per il sistema economico del quale fan parte e che — salvo poche eccezioni — è quello che determina la condotta delle persone, secondo la classe cui appartengono. E quindi affatto inutile — tranne casi proprio speciali — starsi a designare ad uno ad uno. Nei singoli luoghi sono conosciuti abbastanza. Fuori è il sistema che dobbiamo combattere, del quale gli atteggiamenti personali non sono che le conseguenze od i sintomi.

(Nota della Redazione).

DALLA ROMAGNA.

Per il Congresso socialista di Russi.

Russi (Ravenna), 5 settembre.

Il nostro Circolo socialista prepara alacremente la adunanza provinciale che ha indetto per il prossimo ottobre colla circolare riprodotta da voi e dai giorn

nali socialisti della regione, affinché essa risponda col felice successo agli intenti ed ai desideri di riorganizzazione del partito che mossero i suoi promotori.

Dai principali centri della provincia: da Ravenna, da Faenza, da Lugo, da Massalombarda, da Castelfrangole, da Mezzano sono già pervenute adesioni di privati e di associazioni; e in adunanze preparatorie tenute qui in Russi sono già stati incaricati alcuni compagni di studiare e riferire sui singoli oggetti posti all'ordine del giorno. Questi relatori si sono già messi all'opera, e volentieri terranno in essa conto dei consigli e delle idee che venissero loro suggerite sui detti argomenti da tutti quelli che s'interessano a questo nostro lavoro. Così l'adunanza del 9 ottobre p. v. troverà già pronti e svolti gli elementi che le sono necessari per la discussione e per la scelta che avrà a fare tra le varie proposte; il che ne agevolerà il lavoro nel mentre che renderà più illuminate e feconde le deliberazioni.

Pur troppo le difficoltà non ci mancano: perchè la necessità di questa separazione, che vogliono fare, non è ancora sentita neppure da tutti i socialisti; e i partiti affini che si vedono per essa non solo isolati, ma ridotti di numero e di potenza, si accusano di intransigenza e non ce la perdonano. Eppure tutta la nostra azione non ha mai avuto nulla di personale e meno che mai di odioso contro alcuno: e l'attività e l'ardore con cui lavoriamo e lottiamo ci vengono solo dalla ferma volontà di riuscire e dalla convinzione di fare cosa utile all'avvenire della parte socialista.

m. c.

Milano operaia

Lo sciopero delle tessitrici dello stabilimento Schoch di Milano è terminato. Mette conto di brevemente riassumerne le fasi.

Già dicemmo che la ditta Schoch, come quasi tutte le congeneri, oltre allo stabilimento di Milano ne tiene altri due: uno a Vertova (in Val Seriana) e l'altro in Svizzera. Appena scoppiò lo sciopero, di-pose (badate bene!) che le operaie dello stabilimento di Vertova dovessero lavorare quattordici ore al giorno, per compensar la ditta della minore produzione conseguente allo sciopero di Milano.

Intanto non mancarono impiegati che facevano tutto il possibile per creare divisioni fra le scioperanti, le quali però riuscivano a sventare cosiffatte manovre.

In omaggio a quanto asserì parecchie volte il signor Schoch di non volere intrissioni estranee allo spirito delle leggi, gli agenti dell'Autorità brutalizzavano le scioperanti per spingerle al lavoro e, come già narriamo, vietavano persino a qualcuna di esse di passare dalla via dove esiste lo stabilimento.

Le scioperanti, convinte che la loro sconfitta avrebbe provocata una diminuzione di salario anche negli altri stabilimenti, certe della giustizia delle loro richieste, sorrette dalla solidarietà delle compagne, resistettero a tutti i raggiiri, a tutte le persecuzioni, le più insistenti delle quali avvenivano in seno alle famiglie, che pel pregiudizio che una ragazza in sciopero sia disonorata, angariavano talmente codeste brave ragazze da rendere loro più penosa la lotta.

Nulla trascurarono per venire ad un accordo; ma tutto invano, la ditta fu inesorabile.

Interposta: la rappresentanza della Camera di commercio essa ottenne l'assicurazione che la ditta Schoch non avrebbe diminuiti i salari; ma la Commissione nominata dalle scioperanti nelle persone di due loro compagne non fu mai voluta riconoscere. La ditta disse solo che chi aveva voglia di riprendere il lavoro poteva presentarsi isolatamente.

In tali condizioni la lotta non poteva durare; tanto più che ai primi della scorsa settimana erano state arrestate, per rilasciarle al giorno dopo, quattro operaie colpevoli di essersi fatte insultare dalle prime che provocarono lo sciopero e che poi indegnamente lo tradirono. Non fa mestieri soggiungere che parecchie non furono riammesse e per la solita solidarietà dei padroni non trovano ora lavoro in nessun altro stabilimento congenere.

Costi di una questione di pane si è fatta una questione di puntiglio, senza preoccuparsi delle conseguenze. Ed è necessario che la solidarietà dei compagni e delle compagne aiutino ancora queste vittime della lotta per l'esistenza. Sappiamo che vi è già chi si dà attorno per procurar loro un lavoro diverso onde lenire, almeno in parte, la desolazione del loro stato. Ma è al cuore di tutti che si rivolgiamo perchè lo sforzo supremo fatto da queste compagne che prime sentirono la coscienza del loro diritto e seppero lottare gagliardamente per conquistarlo, non venga misconosciuto e questo aiuto di solidarietà serva ad esse di sprone per creare la Federazione delle tessitrici italiane di città e campagna, perchè solo coll'unione si ha la forza di imporre condizioni di lavoro e di mercede compatibili coi più fondamentali bisogni della vita.

* A queste notizie che ci comunica un compagno molto bene informato, noi abbiamo poco da aggiungere. (Gli scioperi senza organizzazione, senza denaro, senza idee direttive non possono avere esito migliore: è la lotta del vaso di creta contro il vaso di bronzo; ma è un'esperienza che gli operai e le operaie devono fare, pur troppo, a loro spese.

Noi pubblicheremo di buon grado — se ce ne verranno comunicate le liste — la sottoscrizione per le vittime di questo sciopero, alla quale, nei limiti delle nostre forze, abbiamo ripetutamente contribuito; ed è tutto quello che possiamo fare allo stato delle cose.

Stimmatizzare la sfacciatata partigianeria con cui l'Autorità tuzzica dell'ordine ha preso anche in questa contingenza la parte dei forti contro i deboli è cosa perfettamente inutile. Il sistema porta a questo come a una conseguenza fatale, e il sistema non cangerà che quando la voce operaia suonerà forte nei Consigli dove si fanno le leggi e d'onde si dà l'indirizzo alla pubblica amministrazione.

Noi quindi non possiamo che affrettare coi voti e coll'opera il giorno in cui tutti i lavoratori si saranno convinti della necessità e dell'urgenza di una grande azione compatta e concorde, la quale metterà le ribellioni istintive e incoordinate — destinate a perpetua sconfitta e che indeboliscono viepiù la già anemica compagine operaia — in un movimento lento ma assiduo ed incorribile di elevamento di classe. Allora lo sciopero, usato cautamente e abilmente condotto, coll'aiuto di tutta intera la classe lavoratrice, non sarà più — come è ora troppo

spesso — una molestia di cui i padroni si liberano con una scollatina di spalle: sarà, come nei paesi più avanzati d'Europa, d'America e d'Australia, una dichiarazione di guerra, combattuta a forze pari, e che, vittoriosa o vinta, scrollerà seriamente le rocce ora credute inespugnabili in cui il capitalismo compie le sue funzioni di tirannide e di sfruttamento sociale.

Nell'assemblea della Genio-Lavoro, tenutasi domenica scorsa, fra altro si deliberò una ammissione straordinaria, da effettuarsi due mesi ogni anno, col pagamento di lire una soltanto d'ingresso, per qualunque età (mantenuto il massimo di anni 45); e ciò allo scopo di facilitare i mezzi d'associarsi anche a coloro che non possono assumersi grave spesa. Questo in esecuzione ad un voto del Congresso operaio di Milano dell'anno scorso.

Udita poi la chiara ed estesa relazione del proprio delegato al Congresso di Genova Galimberti F.; l'assemblea accettava ad unanimità i suoi voti finali, deliberando l'adesione definitiva al Partito dei lavoratori italiani.

I soci di questa Società sono poi nuovamente convocati in assemblea, per domenica, 18 corr., a mezzogiorno, per continuare la discussione di oggetto importante (spese del Circolo) non esaurito in questa assemblea del 4 settembre.

Al Consolato operaio milanese, martedì sera, in assemblea ordinaria delle Società consociate, dai rappresentanti Ludovico e Fratini venne data relazione del Congresso di Genova.

Dopo avere spiegato le ragioni di principio e di fatto che indussero i rappresentanti a ritirarsi dalla sala Sivori e riunirsi in via della Pace, presso la Società Carabinieri Genovesi, a nuovo Congresso, si diede lettura dello statuto del Partito dei lavoratori approvato in quel Congresso.

Comunicate le altre deliberazioni fra le quali quello che il giornale la Lotta di classe sarà l'organo ufficiale del Partito dei lavoratori italiani e date le più ampie spiegazioni, i numerosi delegati rappresentanti le Società consociate approvarono all'unanimità il contegno corretto ed energico dei rappresentanti al Congresso di Genova, aderendo in massima al Partito, impegnandosi di portare nelle singole associazioni i deliberati del Congresso stesso.

L'Unione Decorativa di mutuo soccorso e miglioramento rende noto a tutti i colleghi dell'arte decorativa, pittori, imbiancatori e stuccatori, nonché a tutte le Società consorelle, che nell'assemblea di sabato sera, 20 agosto u. s. venne deliberata l'assoluta esclusione o radiazione dai ruoli della Società, di tutti i principali riconosciuti come ditte colpite da tasse d'arte e commercio.

In detta assemblea venne pure deliberato l'immediato trasporto della sede sociale alla Camera del lavoro, ove ci siamo stabiliti definitivamente, e ciò serva di norma a quanti hanno relazioni colla Società.

Il Consiglio direttivo invita poi tutti gli iscritti ad intervenire all'assemblea che si terrà la sera di sabato 17 corrente nei locali della Camera del lavoro, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Letture del verbale e comunicazioni. — Rendiconto sociale dal 1° giugno a tutto agosto. — Relazione del delegato Fratini sul Congresso di Genova. — Sui titoli 1° e 2° dello Statuto. — Proposte dei soci. — Nomina di tre delegati al Consolato e di tre revisori. — Preventivo per spese mobili.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, ed il bisogno di una seria organizzazione fra tutti i lavoratori della classe decoratori, il Consiglio confida che nessuno mancherà all'appello — e invita anzi i soci a condurre seco altri colleghi dell'arte benché non iscritti, avvertendo che continua fino a tutto febbraio l'esonerazione dalla tassa d'ingresso entro i limiti d'età che verranno determinati dall'assemblea.

Il Comitato centrale delle Cooperative operaie della provincia di Milano, che ha sede alla Camera del lavoro, convoca i delegati alla Cooperativa di Novate, domenica 14 corrente alle 2 pom., per discutere l'ordine del giorno seguente:

- 1° Relazione Congresso Genova.
- 2° Proposta forno cooperativo.
- 3° Adesione al Partito dei lavoratori.
- 4° Comunicazioni varie.

Il Congresso internazionale dei Quantai a Bruxelles. — Il Congresso è riuscito importante sotto ogni rispetto, tanto per le adesioni avute quanto per le deliberazioni prese.

Al Congresso parteciparono i rappresentanti dei quantai di Germania, Francia, Belgio, Vienna, Boemia, Italia, Danimarca, Svezia, Norvegia e Lussemburgo. Il Congresso durò quattro giorni divisi in sette sedute.

Scopo principale del Congresso fu la costituzione della Federazione universale dei quantai.

Lo statuto venne approvato ed entro tre mesi sarà distribuito a tutti i lavoratori quantai delle varie nazioni e col 1° gennaio dovrà funzionare regolarmente.

Nel prossimo numero pubblicheremo lo statuto per intero con tutti gli altri deliberati.

A chi trasloca di casa rammentiamo che alla Camera del lavoro (in Castello di fianco alla ferrovia Nord) si è stabilito, per comodo della cittadinanza, un servizio speciale di personale tecnico e di carri per trasporto di mobili.

I cittadini che per questo bisogno faranno capo alla Camera del lavoro, oltre ad avere un buon servizio e a prezzi onesti, faranno anche una buona azione.

Camera del Lavoro

I suolini sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo domenica mattina, 11, alle ore 9 1/2.

I decoratori e verniciatori sono invitati alla seduta domenica a mezzogiorno.

Il Comitato Centrale del Partito dei lavoratori italiani ha la sua sede in Milano, via Crocefisso, 15.

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa).